

Il museo etnologico sotto il cielo

Un sogno ad occhi aperti!

Cari lettori, vi scrivo per raccontarvi un sogno. È un pomeriggio molto caldo di giugno, il sole colora il cielo e un'aria leggera sfiora le foglie dei bassi cespugli. Cammino in un antico borgo fatto di strade non asfaltate e di piccole botteghe di artigiani. Sulla porta del falegname incontro un uomo con la barba bianca che mi invita ad entrare ed inizia a farmi vedere le pialle, il suo banco da lavoro e alcuni mobili che aveva appena terminato. I miei occhi sono stupiti e increduli: quanta passione e quanto amore per il proprio mestiere. Esco con ancora nel naso l'odore del legno, svolto l'angolo e vedo il mulina seduto sul suo carretto, mi fermo e inizia a raccontarmi storie di paese. Oggi è la volta dei cercatori d'oro sul Ticino: racconti di uomini che con le loro barche stanno ore sul letto del fiume a raccogliere acqua e setacciarla con la speranza di trovare qualche sottile pagliuzza. Ancora parole che narrano un'instancabile passione. Lo saluto e proseguo la mia passeggiata. Mi imbatto nell'orologiaio che con pazienza sta riparando una cipolla molto bella, sul suo tavolo una cassettera alta con molti cassetti colmi di piccoli pezzi di ingranaggi e di vetri di ogni misura. Le pinzette e i cacciaviti si muovono sotto la guida di mani sapienti sfiorando molle e piccole rotelle sino a dar voce ad un ritmico e rinnovato "tic tac". L'uomo compiaciuto del suo lavoro mi guarda con occhi soddisfatti e ridenti. Apre il coperchio posto dietro la cipolla e, come se dovesse

mostrarmi un segreto, mi invita a leggere la frase incisa: "per ricordarti nel tempo".

Su queste parole il sogno finisce ma non si perde nell'oblio, le sue immagini sono vive come quadri nella mia mente, così vive che ho deciso di regarvele.

Forse qualcuno di voi ha potuto vivere un simile sogno ad occhi aperti vistando "il museo etnologico sotto il cielo" allestito all'area feste lo scorso fine settimana, altri dovranno accontentarsi di leggere il mio. Già perchè non è un sogno tutto figlio del mio inconscio ma nasce dagli antichi attrezzi che ho visto in quell'occasione. Il mio sogno ha un regista: l'amico cantastorie Carlo Zeno Duca, che ringrazio per avermi offerto la possibilità di intraprendere questo viaggio per le strade del borgo di Trecate. E anche dei bravi produttori, che meritano un grazie di tutto cuore, che hanno avuto il coraggio di investire su questo progetto: gli Amici '52.

Pensate come sarebbe bello poter vivere questo sogno ogni giorno se solo ci fosse un museo a Trecate pronto a custodire questi preziosi tesori che fondano la nostra cultura. Oggi abitano quello che io con affetto chiamo il "Circolo Culturale - La manica Coop", casaforte temporanea di questo tesoro, ma le cose belle devono essere mostrate perchè il loro valore lo si coglie solo negli occhi stupiti e appassionati della gente che le osserva.

Filippo Mittino